

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| **1**

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

1

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

a cura di
edited by

Francesca Romana Fiano

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

DA SALMAN SCHOCKEN AD ERICH MENDELSON. NUOVE STRATEGIE CREATIVE PER I GRANDI MAGAZZINI DI STOCCARDA

GIUSEPPE BONACCORSO

Abstract

This essay examines the commercial logic behind the modern buildings designed by Erich Mendelsohn for entrepreneur Salman Schocken. Built in Germany between the 1910s and 1933, Schocken's department stores aimed to offer affordable, quality goods near railway stations, with distinctive vertical corners. Due to Nazi racial laws, both Mendelsohn and Schocken were exiled, hindering full realization of the project. Most stores were bombed and later rebuilt under different principles.

Keywords

Schocken, Erich Mendelsohn, Renger Patzsch, Arthur Köster, Department stores.

Introduzione

La catena dei grandi magazzini Schocken fu realizzata in Germania tra gli inizi degli anni dieci e la prima metà degli anni trenta del Novecento da una famiglia di imprenditori di origine ebraica che intendeva vendere merce di medio-alta qualità a un prezzo non troppo elevato. La famiglia Schocken, partendo dai loro primi negozi dislocati in Sassonia, promosse la realizzazione di nuovi spazi commerciali nelle città tedesche più importanti optando per la scelta di isolati prossimi alle stazioni ferroviarie. In molti di questi punti vendita, l'angolo diveniva un segno caratterizzante, in quanto spesso provvisto di uno slancio verticale molto pronunciato, divenendo così un fuoco urbano dotato di una forte carica evocativa.

Sia l'architetto (Mendelsohn) sia il committente (Schocken), per le conseguenze delle leggi razziali, furono costretti all'esilio e non riuscirono a completare questa strategica rete commerciale che rimase solo in parte realizzata. Anzi oltre alla vendita dei punti commerciali (Schocken decise di andare a Gerusalemme, mentre Mendelsohn aveva quasi fatto il giro del mondo), la vicinanza degli stessi alle stazioni ferroviarie fece sì che gli ampi negozi fossero quasi tutti distrutti dai bombardamenti angloamericani.

Alcuni furono ricostruiti, ma con una logica veramente lontana dai programmi dei suoi promotori iniziali.

La storia dei grandi magazzini Schocken, un tempo estremamente popolari in Germania, è così costellata da una serie di fasi legate ad acquisizioni, eventi sociali e drammatici avvenimenti politici che ne hanno condizionato (e causato) la successiva chiusura. Inizialmente il motore propulsore fu Simon Schocken (1874-1929), il quale tra il 1901 e il 1904 fondò e lanciò la compagnia di magazzini, all'inizio collocati a Zwickau, Oelsnitz, Frankberg e in altre piccole cittadine ubicate nell'area della bassa Sassonia e della limitrofa Turingia. Fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale continuarono le acquisizioni di nuovi spazi commerciali, i quali seguivano sempre la stessa strategia di sviluppo: i punti vendita si collocavano prima al piano terreno e poi sino al primo piano di vasti edifici allocati nelle principali strade delle piccole città della Sassonia e, non essendo negozi specializzati, vendevano le merci più disparate. Per usare una terminologia contemporanea, i grandi magazzini Schocken possono essere considerati gli antesignani dei centri commerciali no-food.

Nonostante gli anni della guerra e la successiva inflazione che investì lo stato tedesco, proprio la polifunzionalità di questi esercizi e la qualità a medio costo delle merci vendute, fece sì che il gruppo si consolidò ed anzi divenne – dopo le grandi catene commerciali delle famiglie Wertheim, Karstadt e Tietz – uno dei maggiori gruppi tedeschi, anche se inizialmente collocato in un'area piuttosto circoscritta.

Salman Schocken

In questa fase di rapida crescita dell'azienda fu fondamentale l'apporto di Salman Schocken (1877-1959) che gradualmente prese in mano le redini della società. A partire grossomodo dal 1923, in coincidenza con una notevole ripresa commerciale, Salman cambiò le strategie familiari e puntò a un'estensione della rete commerciale dei magazzini allocandoli in città molto più grandi, spesso anche lontani dalla Sassonia. Non solo. Schocken decise di abbandonare la realizzazione di spazi commerciali che trasformavano o integravano edifici già realizzati e puntò a una nuova tipologia di manufatto che prevedeva la realizzazione esclusivamente di costruzioni adibite per la vendita. Così, con questo spirito imprenditoriale, vennero realizzati i grandi magazzini di Augsburg, Crimmitschau e di Waldenburg. Salman stabilì anche di dotare le insegne e i loghi dell'impresa commerciale di una veste grafica unitaria, come pure di creare nuove costruzioni dal carattere moderno e funzionale. In breve tempo dal 1918 al 1930 la società Schocken si estese a tal punto da essere definita la quarta più grande catena di grandi magazzini in Germania (per un totale di 20 filiali).

Così Salman Schocken (Fig. 1) fu in breve contemporaneamente considerato, un uomo d'affari, un agitatore culturale e un editore di fede ebraica. Egli iniziò il suo apprendistato aziendale nel 1901 lavorando presso il negozio di Zwickau gestito da suo fratello Simon. Abbastanza rapidamente, dopo diverse acquisizioni, i due fratelli crearono la grande catena dei magazzini di famiglia con sedi anche a Norimberga e

Stoccarda. Dopo la morte del fratello Simon nel 1929, Salman Schocken divenne l'unico proprietario della catena dei grandi magazzini. Impegnato politicamente e attivo anche in campo culturale, Salman già nel 1915 era stato co-fondatore con Martin Buber di una rivista letteraria di cultura ebraica, in seguito (dopo il 1929) dell'Istituto Schocken per lo studio della poesia ebraica e, dal 1931, della casa editrice Schocken con sede a Berlino (chiusa per effetto delle leggi razziali nel 1938).

Salman comprese che per far decollare definitivamente il gruppo doveva circondarsi di uomini decisamente moderni e innovativi. Decise quindi di avvalersi della collaborazione simultanea di Erich Mendelsohn (1887-1953) per le architetture, di Albert Renger Patzsch (1897-1966), di Arthur Köster (1890-1965), di Lazlo Moholy-Nagy (1895-1946) e di Herbert Bayer (1900-1985) per le riprese fotografiche e per la creazione di un'immagine coordinata dell'azienda.

Anche dopo l'emigrazione forzata dalla Germania, Salman fu molto attivo culturalmente persino in Palestina, dove acquistò un quotidiano locale. Nel maggio 1940 emigrò negli Stati Uniti. Tornato a Gerusalemme dopo la guerra, grazie alla collaborazione con Erich Mendelsohn (Fig. 2), con il quale lavorò assiduamente, realizzò una grande residenza, una fondazione e una biblioteca pubblica. Ma fu costretto a vendere la catena dei grandi magazzini realizzati in Germania che furono acquisiti, dopo diversi passaggi di proprietà, da Helmut Horten. Salman Schocken morì nel 1959 durante un viaggio in Svizzera.



1: Salman Schocken



2: Erich Mendelsohn

Erich Mendelsohn

Negli anni venti del Novecento, Mendelsohn era già piuttosto noto per aver realizzato diversi nuovi edifici commerciali. L'architetto, che divideva con Schocken anche la fede ebraica, rivoluzionò la metodologia costruttiva dei grandi magazzini e introdusse una

valorizzazione dell'illuminazione notturna delle strutture esterne per scopi propagandistici. Gli edifici erano così potenziati visivamente da un sapiente impiego di raffinate combinazioni di luce (Fig. 3). Già noto per la realizzazione dell'*Einstein turm*, egli creò le facciate angolari più dinamiche dell'edilizia moderna, come nella sede del *Berliner Tageblatt* per l'editore Rudolf Mosse di Berlino.

Mendelsohn era un individualista convinto, un uomo di successo sicuro di sé e in qualche misura arrogante. Doveva la sua affermazione personale all'assenza di esitazioni nel progettare edifici con un chiaro carattere pubblicitario, efficaci da un punto di vista economico come architetture manifesto dal chiaro scopo promozionale. Del resto questo approccio ravvicinato al commercio era forse nel suo DNA essendo il quarto dei cinque figli di un piccolo commerciante operante nella Prussia orientale. L'importanza della luce, la cristallizzazione del movimento, l'uso del vetro e del cemento armato ne fecero gli strumenti ideali nelle mani di Schocken per affermare la sua strategia aziendale e per ampliare la rete anche visiva dei suoi esercizi.

Proprio l'uso spregiudicato della luce artificiale, di gran moda a Berlino, era uno dei caratteri espressivi di Mendelsohn particolarmente apprezzati da Schocken. C'è da dire comunque, che in quegli anni in Germania la luce artificiale era insieme lodata e criticata. Alcuni critici di allora, come per esempio Ludwig Hilberseimer (1885-1967), pur apprezzando per alcuni aspetti l'uso dell'illuminazione, al contempo denunciava che la sua artificialità era la causa dell'eliminazione progressiva della qualità architettonica.

Spesso un edificio era completamente ricoperto da neon nella zona basamentale e nell'attico, tanto da lasciare all'architetto solo la parte mediana e quindi facendo notevolmente diminuire i pregi dell'edificio. In pratica per Schocken solo Mendelsohn riusciva a coniugare la qualità con la "propaganda commerciale". E mai, si potrebbe dire, matrimonio fu più fecondo.

Salman Schocken commissionò a Mendelsohn una serie di magazzini tra cui quello di Norimberga (1925-1926), di Stoccarda (1928) e di Chemnitz (1927-1930). Il progetto per Stoccarda fu innovativo sia per gli spazi interni sia per la soluzione d'angolo, la quale era di fatto già visibile nel settembre del 1927, quando le impalcature erano state liberate proprio nell'angolo, per permettere agli architetti diretti all'esposizione del Weissenhof di fotografare (dal basso verso l'alto) l'ultima mirabolante impresa del progettista tedesco.

L'effetto trasparenza che i vetri davano ai piani, unito alla particolare struttura metallica data al nocciolo centrale delle scale, era reso ancora più evidente con l'illuminazione notturna realizzata però solo nel 1928. Inoltre, è noto come Schocken editasse una rivista (dall'omonimo titolo "Schocken") dove, oltre alla produzione e alla propaganda dei suoi prodotti, pubblicò, proprio nel 1927 il progetto di Mendelsohn per il magazzino di Stoccarda: accompagnandolo tra l'altro, dalla celebre prospettiva a mano libera nel quale Mendelsohn mostra il cilindro d'angolo con gli anelli sfalsati.

Un progetto omnicomprensivo

Salman Schocken in quegli anni aveva commissionato ai migliori fotografi appartenenti alla corrente della *Neue Sachlichkeit*, delle campagne visive per illustrare le caratteristiche dei prodotti dei magazzini Schocken. In questo senso vanno visti i reportage dei fotografi Albert Renger-Patzsch e Arthur Köster. Sono ormai notissimi gli scatti di Renger-Patzsch che mostravano delle pile di pentole, di bicchieri o di piatti, fotografati all'interno del magazzino di Zwickau e di Norimberga (1926-1927). Tra l'altro la consuetudine di allestire le vetrine con torri di piatti e di pentole dall'equilibrio instabile si può notare anche nelle foto del prospetto su *Steinstraße* del magazzino di Stoccarda (scattate invece da Köster nel 1928) conservate presso l'archivio Mendelsohn alla Kunstbibliothek dello Staatliche Museen di Berlino. In pratica Salman attribuiva grande rilevanza alla pubblicità in vetrina, convinto che essa esercitasse un'influenza decisiva sulla propensione all'acquisto dei clienti e, di conseguenza, al successo delle vendite. Tale convinzione si rifletteva nell'importanza che egli accordava all'esposizione dei beni, specialmente nelle vetrine dei negozi di Stoccarda, che permettevano di mettere in evidenza i prodotti più abbondanti, favorendo così un incremento delle vendite. Da ciò se ne deduce che questa strategia necessitava di un aiuto strutturato dei vetrinisti e dei fotografi [Fuchs 1990, 142].

Ma a Stoccarda la collaborazione di Schocken con Köster era stata indiretta, in quanto già dal 1923 il fotografo collaborava direttamente con Mendelsohn. Infatti, tra il fotografo e l'architetto si era stabilita una cooperazione poi proseguita con continuità per una decina di anni circa. Anzi, piuttosto che Schocken, probabilmente fu proprio Mendelsohn a commissionare i reportage fotografici a Köster che divenne così uno dei principali fotografi di architettura della Repubblica di Weimar. Egli rappresentò gli edifici di numerosi architetti moderni, tra cui Walter Gropius, Bruno Taut e Hans Scharoun. Attraverso un'estetica fotografica innovativa, Köster era riuscito a illustrare con ingegno sia i concetti estetici di Mendelsohn sia i caratteri spaziali degli interni (ed esterni) dei grandi magazzini Schocken, stabilendo criteri che orientavano la percezione e la comprensione dell'architettura commerciale. A tal proposito sono indicativi gli scatti degli interni del magazzino di Stoccarda, dove si mettevano in evidenza le strutture curvilinee degli scaffali o la cerniera angolare esterna dell'edificio, che per la sua trasparenza assumeva anche un valore di *landmark* cittadino sia nella visione notturna che in quella diurna.

Schocken completava questo pacchetto artistico attraverso la pubblicazione della “Guida al magazzino Schocken” (*Führer durch das kaufhaus Schocken Stuttgart*), nella quale i grafici, i fotografi e i vari creativi che avevano collaborato al periodico davano il loro contributo alla promozione di un’immagine coordinata dell’azienda particolarmente moderna. Il successo di questo programma “estetico” e commerciale era tra l’altro confermato dalle testimonianze entusiastiche dei colleghi italiani ed europei che definivano l’architettura di Mendelsohn “ultramoderna”, come Mario Ridolfi stesso scriveva in una lettera diretta al suo amico e collega Adalberto Libera [Melis 2005, 66].



3: Erich Mendelsohn, *Magazzini Schocken*, Stoccarda 1926-28 (demoliti)

Epilogo

Come accennato, purtroppo alcuni edifici della catena distributiva Schocken furono seriamente danneggiati durante la Seconda Guerra Mondiale, anche se poi in parte verranno ricostruiti. L’edificio di Stoccarda fu distrutto invece negli anni Sessanta per iniziativa del nuovo proprietario Horten e per rispettare un nuovo piano regolatore mai messo in pratica. Mentre, l’edificio di Chemnitz, più volte restaurato, tuttora conserva al suo interno la sua valenza commerciale.

Per la cronaca, nel 1938 la società di gestione Schocken, espropriata dai nazisti, passò alla Merkur AG (dal 1953 con sede a Norimberga). E successivamente dopo una serie di passaggi, il vasto patrimonio di succursali Schocken, che in parte venne pure

frazionato, passò alla Horten AG (con sede fiscale a Dusseldorf). Proprio il gruppo del renano Helmut Horten si fece promotore della demolizione del precedente edificio di Erich Mendelsohn. Distruzione avvenuta il 2 maggio del 1960, per far posto a un anonimo grande magazzino che forniva più spazio alla vendita dei prodotti commerciali.

Le demolizioni avvennero nonostante le reiterate proteste dei residenti, di parte dell'opinione pubblica e di numerosi esponenti della locale Technische Hochschule. Il nuovo edificio commerciale passò successivamente alla Kaufhof e ora al gruppo Metro.

Bibliografia

BONACCORSO, G. (2017). *I contrappunti di Mendelsohn nel progetto per una Torre dei ristoranti di Mario Ridolfi*, in «Annali delle Arti e degli Archivi. Pittura Scultura Architettura», n. 3, 2017, pp. 255-262.

BREUER, J. (2019). *Verloren, aber nicht vergessen. Das Kaufhaus Schocken in Stuttgart ein nachruf im Jubiläumsjahr des Bauhaus*, in «Denkmalpflege in Baden-Württemberg Stuttgart», n. 48, 2019, pp. 147-156.

COBBERS, A. (2008). *Mendelsohn*, Köln, Taschen.

FÖRSTER, S. (2008), *Masse braucht Licht. Arthur Kösters Fotografien der Bauten von Erich Mendelsohn: Ein Beitrag zur Geschichte der Architekturfotografie der 1920er Jahre*, Winter Industries, Dissertation.de.

FUCHS, K. (1990). *Ein Konzern aus sachsen. Das Kaufhaus Schocken als Spiegelbild deutscher Wirtschaft und Politik 1901 bis 1953*, Stuttgart, DVA.

MELIS, P. (2005). *Mario Ridolfi e Adalberto Libera. Considerazioni in margine alla scoperta di alcuni documenti e frammenti inediti riguardanti la storia del loro "proficuo contatto"*, in *Mario Ridolfi architetto 1904-2004*, a cura di R. Nicolini, Milano, Electa, pp. 64-78.

PALMER, R. (1995). *Der Stuttgarter Schocken-Bau von Erich Mendelsohn die Geschichte eines Kaufhauses und seiner Architektur*, Tübingen, Silberburg Verlag.

RALLE, P. (2002). *Konsequenz Abriss. Das (un-)vermeidbare Ende des Kaufhauses Schocken von Erich Mendelsohn in Stuttgart*, Stuttgart, Hoheneheim.

Von ECKARDT, W. (1961). *Eric Mendelsohn*, Milano, Il Saggiatore.

ZEVI, B. (1985). *Erich Mendelsohn*, Milano, Rizzoli.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Affiliazioni <i>Affiliations</i>	XX
La città prisma: scomporre per comprendere, ricomporre per ricostruire <i>The prism city: disassembling to understand, reassembling to reconstruct</i>	XXXII
FRANCESCA ROMANA FIANO	

1.1

LALENTE ARCHITETTONICA THE ARCHITECTURAL LENS

Il cinema e la città. Le architetture per lo spettacolo al Quarticciolo MARIA LETIZIA ACCORSI, SERENA VOLTERRA	2
Figure della mescolanza: il progetto dentro e fuori le scuole AMERIGO ALBERTO AMBROSI, SAMUEL FATTORELLI, LUCA NICOLETTO, MARIA CHIARA TOSI	15
Comunità educanti nell'Appennino Abruzzese OTTAVIA ARISTONE, SAVINO MONTERISI	29
Un secolo di storia della Värtagasverket di Stoccolma. Origine, sviluppo e trasformazione GIOVANNI BELLUCCI	37 37
Da Salman Schocken ad Erich Mendelsohn. Nuove strategie creative per i grandi magazzini di Stoccarda GIUSEPPE BONACCORSO	49

-
- Integrazione e convivenza oltre le retoriche securitarie. Un patto di collaborazione tra Scuola e Università per la micro-rigenerazione partecipata nel quartiere di Aurora, Torino 56
FRANCESCA BRAGAGLIA, VITTORIO MARTONE, CRISTIANA ROSSIGNOLO
- Dove sono le fabbriche di esplosivi? Note per la conservazione di un'architettura dimenticata 65
ANDREA CALIFANO
- Il Sanatorio d'Aspromonte «Vittorio Emanuele III» (1929-1934). Architettura per la salute in provincia di Reggio Calabria 74
MARIA ROSSANA CANIGLIA
- Cappelle rurali e territorio. Consistenza materiale e fragilità di conservazione di testimonianze edilizie a ridosso di urbanizzazioni e trasformazioni intensive 86
SAVERIO CARILLO, PASQUALE PETILLO
- Acqua, macchina e città. Evoluzione storica e criticità dello storico quartiere industriale di Tivoli 99
EDOARDO CURRÀ
- Dalla follia alla cura: la rigenerazione dell'ex Ospedale Ortofrenico di Potenza 111
PAOLO DE BONIS, CHIARA RIZZI, ANTONELLO PAGLIUCA
- Luigi Epifanio e l'edilizia scolastica: da Borgo Fazio al Villaggio Ruffini 122
MARIA STELLA DI TRAPANI
- L'architettura ecclesiastica del secondo dopoguerra: Sirio Giametta 135
RAFFAELA FIORILLO
- Fabbriche, città e territorio nell'impresa di Alessandro Rossi 146
GIOVANNI LUIGI FONTANA
- Restauro e museologia del patrimonio industriale nella città: Mattatoio Roma e Matadero Madrid 155
CARLOS GONZÁLEZ DUQUE
- Una proposta di restauro per il teatro dell'ex Istituto per i Figli del Popolo: comprensione e reinterpretazione critica di un'architettura napoletana del Ventennio 167
STEFANO GUADAGNO
- L'arte nell'ospitalità dei Campione: dai promotori dello stile liberty a Napoli agli amministratori delegati della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi (CIGA) 180
EWA KAWAMURA
- Sismografi della modernità. Spazi e architetture per il commercio di Marino Lopopolo 195
ANTONIO LABALESTRA

Architettura scolastica come presidio di comunità nei piccoli paesi della montagna materana. Il centro civico dell'ex scuola di via Roma a Stigliano (MT)	207
ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE, EMANUELA BORSCI	
Architettura biofila e luoghi della salute. Il giardino dei sorrisi a Matera	220
MARCO LATERZA	
Articolare il rapporto tra Lisbona e l'estuario attraverso le strutture dismesse del waterfront: percorsi storici e traiettorie contemporanee	231
GIULIA LUCIANI	
Gio Ponti e l'episodio della piazza del grande magazzino de Bijenkorf a Eindhoven (1964-1969)	243
FABIO MARINO	
Il museo vivente del Tevere: una proposta per la valorizzazione urbana dell'ex Arsenale Clementino Pontificio di Ripa Grande a Roma	253
FLAVIA MARINOS	
Dinamiche di trasformazione e occasioni in sospenso: Pier Luigi Nervi nella Manifattura Tabacchi di Napoli	261
MARGHERITA MAUREA	
Innovative Approaches to Revitalizing Educational and Social Infrastructure	275
JONIDA MENIKU, LORETA ÇAPELI	
"Shrinking cities" tra fenomeno globale e realtà locale: il caso dello stabilimento Dalmine di Torre Annunziata	285
BRAIAN MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MICHELE CERRO	
Redefining School Design in Albania: From Standardized Models to New Approaches	298
LEDITA MEZINI	
L'«ottimo architetto e tecnico ospedaliero» Ettore Rossi e le sue «sane e semplici costruzioni»	309
PATRIZIA MONTUORI	
Urbanity recreates private buildings for public use. Teachings from Germán Samper	322
TOMAS NEU, XIMENA SAMPER DE NEU	
Evoluzione sociale e sviluppi architettonici nell'ospedale della SS. Annunziata di Sulmona	331
LUIGI PAOLANTONIO	
Archistar per il villaggio: Un'analisi di tre progetti di "scuola aperta" per Tirana	343
EDMOND PERGEGA	

Conservare uno spazio sacro della produzione. Cimitile. Architetture di servizio e casa rurale	354
PASQUALE PETILLO, DARIO LUCIANO	
Scuole terremotate e scuole rinnegate. Ma le chiamano “demoricostruzioni”	366
LUCIA SERAFINI	
Alle radici del distretto marchigiano delle calzature	376
SILVIA TARDELLA	
Spazi per lo svago nell’ospedale militare del Celio	383
BARBARA TETTI	
Le infrastrutture sociali dei quartieri romani: i cinematografi tra abbandono e recupero	395
MARIA GRAZIA TURCO	
Non solo scuole: i modelli architettonici del Ventennio per la nuova Pescara	407
CLARA VERAZZO	
Architetture per l’infanzia come nuovi dispositivi di rigenerazione urbana	419
ELENA VIGLIOCCO	
Memory in the Cityscape: Bridging Historical Essence and Contemporary Life	429
YUHAN ZHOU	

1.2

LA LENTE URBANA THE URBAN LENS

Il cinema e la città. L’immagine cinematografica come fonte iconografica per lo studio dei caratteri morfologico-sociali della borgata Quarticciolo	437
MARIA LETIZIA ACCORSI, ALICE BARONTINI, STEFANO VOLANTE	
Coimbra, the city, the university, and the architectural trauma	452
JOSÉ ANTÓNIO BANDEIRINHA	
Il censimento edilizio del 1946 e le trasformazioni urbane a Milano: prime valutazioni su edilizia economica e attività produttive nel periodo podestarile	463
LUIGI ALBERTO BENINCASO, NICOLA MARTINELLI	
Mobilità multiple di cura. Invenzioni e assemblaggi per l’area del Secondo Policlinico di Napoli	476
ADRIANA BERNIERI, SIMONE CASTALDI	
Architetture <i>nove sed antique</i> per lo <i>studium</i> , il caso di Napoli	485
RENATO CAPOZZI	

- Scorie di Progetto '80. Paesaggio, impianto urbano e territorio: il caso campano di una mancata città satellite 497
SAVERIO CARILLO
- La trasformazione di Ragusa: nuove istanze e grandi ambizioni di un nuovo capoluogo di provincia (1927-1943) 511
ALESSANDRO CAVALLO
- Target and Destroy. Città militari progettate per essere distrutte 524
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- Il primo dispensario antitubercolare a L'Aquila nei progetti del giovane ingegnere-architetto Cesare Valle 530
SIMONETTA CIRANNA
- Scuole negli anni Cinquanta, spazi sociali educativi 541
CAROLINA DE FALCO
- L'Ospedale Maggiore di Milano e la città del Welfare: strategie e investimenti tra XV e XX secolo 554
GIUSEPPE DE LUCA, MARINA GAZZINI
- Chiese torinesi tra il Dopoguerra e il Concilio: spazializzazioni critiche per una conoscenza sistemica 567
GIULIA DE LUCIA, MARIA CHIARA POLACCO
- Brescia: la ridefinizione architettonica degli spazi del commercio dal XVI al XX secolo 578
MASSIMO DE PAOLI
- Luigi Epifanio e l'edilizia religiosa: dall'architettura rustica ai nuovi quartieri palermitani 590
MARIA STELLA DI TRAPANI
- Varese sacra e universitaria: dinamiche storico-trasformative tra arte, architettura, turismo e urbanistica 603
LAURA FACCHIN, MASSIMILIANO FERRARIO
- Contemporary War Cities. Modelli funzionali e principi insediativi delle moderne città militari 618
MARCO FALSETTI
- Laboratorio Milano: città e commercio negli anni del boom 624
ALI FILIPPINI
- Vie commerciali e spazi di vendita: Omotesando Avenue e Oxford Street a confronto 634
FRANCESCA FONTANA

Architettura e città: i manicomi abruzzesi tra Otto e Novecento RAFFAELE GIANNANTONIO	642
Acque e fontane a Milano (1922-1942). Mediare funzioni e memoria storica MICHELA MARISA GRISONI	653
Nuove prospettive per il patrimonio edilizio dell'Università di Pisa. Un programma di ricerca e una scelta tipologica LUCA LANINI, ELISA BARSANTI, PAOLO BERTONCINI SABATINI, ROBERTO BENEDETTO CASTIGLIA, ANDREA CRUDELI, PAOLO FIAMMA, GIACOMO SALVADORI	663
Nuova luce sulle opere d'arte contemporanea nelle cliniche universitarie di Padova MARIA CECILIA LOVATO	673
Una chiave di lettura della ricostruzione post-sisma dell'Aquila: la centralità del centro GIUSEPPE MASTRANGELO	685
“JHQ-Rheindahlen”. Una città strategica della guerra fredda ANDREINA MILAN	696
Consumi e urbanistica fascista. Prime considerazioni per una ricerca ROBERTO PARISINI	706
Rigenerare gli Spazi del Quotidiano. Strategie per Reintegrare i mercati dismessi nel Tessuto Urbano ELENA PAUDICE	714
Interpreting Cambridge as a Paradigm NICHOLAS RAY	724
Il Piano di risanamento di Bergamo Alta: i podestà e l'ingegnere MONICA RESMINI	733
Progettazione biofila e welfare urbano. Un progetto per Tricarico (MT) CHIARA RIZZI, ALBERTO ULISSE	747
Da periferia a “città dei bambini”. Contributi ad un piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia nei quartieri della disuguaglianza a Pescara, dopo COVID-Sars2 PIERO ROVIGATTI, FRANCESCA CAIAFA	759
Il risanamento tra le «vetusta mura della Piantanova» di Salerno: proposte, realizzazioni e fallimenti nel disegno dell'amministrazione fascista sulla città antica VALENTINA ALLEGRA RUSSO	774
Gli spazi della vendita dei commestibili a Rovereto tra Settecento e inizio Ottocento: una prima ricognizione GIANNANTONIO SCAGLIONE	787

L'architettura Sanitaria a Modena dal Grande Spedale del Duca al Nuovo Policlinico nel sessantesimo anniversario della sua inaugurazione	798
GABRIELE SORRENTINO	
L'altra Napoli: genesi e sviluppi della city partenopea tra complessità e conflittualità	813
ANNARITA TEODOSIO	
Ri-progettare la materia urbana. Il caso di Terni	823
CRISTIANO TOSCO, NICCOLÒ SURACI	
Fabbrica totale, "welfare aziendale" e città: il caso della "Terni" durante il fascismo	834
MARCO VENANZI	
"La Cecchignola": Pianificazione di una Città Industriale e Militare nella Roma degli Anni Trenta del novecento	852
CRISTINA VENTRELLI	
Tutela, restauro e politica a Napoli tra le due guerre	869
LUIGI VERONESE	
Le popolarissime del Podestà. L'IACP di Bologna e le case per gli sfrattati sotto la podesteria di Angelo Manaresi (1933-1935)	880
ELIA ZENONI	

1.3

LALENTE SISTEMICA THE SYSTEMIC LENS

Magic Promenades: Rethinking the Street in Theory and Practice Between the U.S. and Italy in the Seventies	894
CHIARA BAGLIONE	
Etica ed estetica del paesaggio: il piano di Giovanni Michelucci per la Marina di Torre del Lago a Viareggio, 1965-1970	906
PAOLO BERTONCINI SABATINI, DANIELE GEMIGNANI	
I Fantasy Environments di Lawrence Halprin. La città come arte ambientale partecipativa	918
BARBARA BOIFAVA	
Interventi urbanistici, persone senz'atletto e movimenti urbani nella città di Catania	933
LUIGI BRUNO	
Abitati storici e sacralità. "Reti" e polarità magico-religiose urbane e rurali	942
ROSARIO CHIMIRRI	

Do we need for an idea of the City? How paradigm affects perception DAVIDE CRIMI, FEDERICO MARIA JELO DI LENTINI	956
I processi bottom-up nell'ambito della rigenerazione urbana: stato dell'arte e prospettive EMANUELA D'ANDRIA, PIERFRANCESCO FIORE	964
La pubblicità è l'anima del commercio ELENA DELLAPIANA	973
Il mercato pubblico fra memoria urbana e contemporaneità ELISA DONINI, GIUSEPPE GERACI	985
Sviluppo turistico e trasformazioni urbane di Telesse Terme e Ischia tra XIX e XX secolo MONICA ESPOSITO	996
Il caso della centrale Enel a Piombino: un modello di transizione giusta? GIULIA FAGGIOLI, FEDERICO JELO DI LENTINI, MICHELA PINI	1008
Promuovere la Cultura della Salute. Health Center e Case della Comunità come occasione per valorizzare il patrimonio esistente ROSSANA GABAGLIO	1016
A scuola di città PIETRO GARAU	1026
Negoziare e gestire possibilità di partecipare al governo locale: il contrasto della povertà educativa tra cittadini e istituzioni CRISTINA GARDENGGI	1035
La Marcia dei Quarantamila e la scomparsa della fabbrica. L'architettura nell'immagine aziendale Fiat GIACOMO GIROCCHI	1045
Vetrine di città: i negozi di Gae Aulenti tra Buenos Aires e Milano FRANCESCA GIUDETTI	1056
Dai trasporti alla mobilità. L'evoluzione concettuale in due casi italiani ALESSIA GUAIANI	1067
On the Origins of Architectural Form: Explorations of the Quadrangle and the Brahmanstan Mandala at the still point of the turning world FRANK LYONS	1077
Gio Ponti and Aulenti: motorized urban utopia on the verge of the energy crisis GABRIELE NERI	1087
Un invito a essere leggeri. Learning from the Roman Summer, 1977-1982 ALESSANDRO PASERO	1102

- Da "l'outil mobile" di Parigi al laboratorio di quartiere di Otranto: Renzo Piano e il progetto per la città partecipata (1978-1979) 1112
MICHELA PILOTTI, FEDERICO BUCCI
- Travelling theatres: technological avant-garde, popular tradition, and pop culture 1126
FERNANDO QUESADA LÓPEZ
- Chicago's Prairie Avenue: from boom to bust and back again 1138
MICHAEL RABENS
- Lo spazio motivante: relazioni tra Città e Scuola 1145
VILMA RECCHIA
- Tra distinzione sociale e inclusiveness: luoghi, esperienze e immaginari del consumo urbano 1154
RAMON RISPOLI
- Studenti Internazionali e Territorio: L'Università della Calabria come Ponte tra Culture e Sviluppo Locale 1163
FRANCESCA ROCCHETTI
- Il piano Vietti di Portofino (1956-1959) per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio 1172
GIORGIA SALA
- Destinazione d'uso collettivo. Castel Sant'Elmo 1979: dal restauro alle ipotesi di restituzione alla città 1183
FRANCESCA SANTAMARIA
- The Automobile between Consumption and Conflict. Debates on Italian Historic City Centers in «Le Vie d'Italia» (1950s-1960s) 1194
MASSIMILIANO SAVORRA
- Porta Nuova ieri e oggi: metamorfosi di un paesaggio urbano 1205
SIMONA TALENTI
- Farmers Markets in A Digital Age. Using Geospatial Technology to Design a Participatory Local Food Movement for more resilient communities and a sustainable planet 1217
CHRISTINE WACTA, KYA DICKSON
- Dalla salute allo svago, nascita della città balneare 1229
CLAUDIO ZANIRATO
- The relationship between war monument and the development of medium-sized cities 1239
YUHAN ZHOU